

Fondo pensione, la riforma: in autunno via alla «portabilità» e a nuove opzioni di prelievo e rendita di Pieremilio Gadda

Dal primo luglio iscrizione automatica ai fondi per i neo assunti che hanno due mesi di tempo per decidere se restare oppure no. Verrà investito non solo il Tfr ma anche il contributo dell'azienda E si debutta non più con comparti garantiti ma con il life cycle: più azioni finché si è giovani, più bond a fine corsa (Fonte: <https://www.corriere.it/> 7 luglio 2026)

Le novità

Dal 1° luglio

- Scatta l'adesione automatica alla previdenza integrativa per i lavoratori neoassunti del settore privato, salvo rinuncia entro 60 giorni
- Anche il contributo datoriale e il contributo minimo del lavoratore, se previsti da contratti o accordi collettivi, confluiscono nel fondo pensione, oltre all'intero Tfr maturando
- Cambia il comparto di destinazione: l'opzione predefinita non è più il comparto garantito, ma una linea d'investimento coerente con età e orizzonte previdenziale, secondo logiche «life-cycle»
- Vengono introdotte due nuove modalità di erogazione, alternative alla rendita vitalizia: la «rendita a durata definita» e i «prelievi liberamente determinabili»

Dal 31 ottobre

- Al via la portabilità del contributo datoriale: il lavoratore che vuole passare a un'altra forma di previdenza complementare può trasferire sia la posizione già maturata, sia il contributo datoriale futuro
- Sarà introdotta un'altra prestazione, l'erogazione frazionata

Le novità sui fondi pensione entrate in vigore il primo luglio offrono una spinta, gentile e necessaria, a «fare la cosa giusta» in materia di previdenza complementare. Gentile, perché introduce un meccanismo automatico, lasciando però ai lavoratori la libertà di cambiare strada, entro due mesi dall'assunzione. **Necessaria, perché contribuisce a rendere più solida la pensione di scorta per tanti lavoratori dipendenti che, allo stato attuale e a seconda dei casi, riceveranno dall'Inps un assegno pari al 60-70% dell'ultimo stipendio.** Agli autonomi andrà peggio. È un problema che riguarda anche altri Paesi, impegnati, con formule diverse, a incentivare i risparmi previdenziali. Intanto, da noi è partita l'adesione automatica alla previdenza integrativa: i lavoratori neoassunti del settore privato verranno iscritti automaticamente al fondo pensione previsto dagli accordi o dai contratti collettivi.

Le stime sulle nuove adesioni

Non c'è un obbligo: entro 60 giorni dalla prima assunzione si può rinunciare, scegliendo di tenere il Tfr in azienda (o nel Fondo tesoreria Inps, in base alle dimensioni dell'impresa) oppure di destinarlo a un'altra forma di previdenza integrativa, fondo pensione aperto o pip. Prima, con il meccanismo di silenzio assenso, il tempo per uscire dalla corsia preferenziale era di sei mesi. «Secondo la stima della Ragioneria Generale dello Stato, il meccanismo di adesione automatica porterà a circa 100 mila nuove adesioni all'anno», ricordano Chiara Amati e Giampaolo Galli, dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani. Darebbe un aiuto concreto a migliorare la partecipazione alla previdenza integrativa, ancora bassa, pari al 39,9% della forza lavoro, benché in aumento.

Anche il contributo minimo di dipendente e datore nel fondo

Attenzione: il meccanismo opera anche per i lavoratori assunti dopo il 30 giugno 2026 che non sono alla prima esperienza di lavoro dipendente, ma solo se in precedenza hanno scelto di conferire il Tfr, almeno in parte, a un fondo pensione. «Una delle novità più importanti è che nel fondo confluiscono in automatico, salvo esplicita rinuncia, non solo il Tfr maturando, ma anche il contributo minimo del lavoratore e quello del suo datore», ricorda Andrea Carbone, fondatore di Smileconomy. Un piccolo extra che ha un impatto rilevante sulla lunga distanza: insieme al [Tfr](#), per esempio, anche un contributo minimo dell'1% può portare il tasso di sostituzione complessivo, che somma previdenza pubblica e complementare, oltre il 100% della propria retribuzione.

La destinazione dei fondi: come cambia

Come investire per la pensione di scorta? Un altro punto centrale della riforma riguarda la destinazione dei fondi, che dal primo luglio cambia: l'opzione predefinita non è più il comparto garantito, molto prudente, ma, dice la Legge di Bilancio, una linea d'investimento coerente con l'età del lavoratore e il suo orizzonte. Il riferimento implicito è alla formula [life cycle](#): si parte con un profilo di rischio e rendimento più elevati, con elevata esposizione azionaria, per massimizzare i benefici della capitalizzazione composta. «Le performance maturano non solo sul capitale investito, ma anche sui rendimenti già accumulati. Più lungo è l'orizzonte d'investimento, più forte diventa questo effetto», spiega Francesco Bergamini, rappresentante in Italia di Freedom24.

I calcoli, in base alle linee di rischio

Le azioni fanno crescere il capitale più velocemente: un piano da 100 euro al mese, avviato dai genitori alla nascita del figlio fino ai 18 anni e poi, idealmente, proseguito dall'intestatario fino alla pensione, si può tradurre in un capitale netto di 88.713 euro e 247.237 euro, rispettivamente, a seconda che il fondo investa in una linea con rischio medio (40% azioni, il

resto bond) o alto (80% azioni). Equivale a una rendita mensile vitalizia di 307 euro oppure di 854. Come si vede, la capitalizzazione composta ha un effetto quasi «magico». Purché si sia in grado di tollerare picchi di volatilità durante il tragitto. Nel meccanismo di [life cycle](#), in ogni caso, c'è un paracadute: a mano a mano che ci si avvicina alla data obiettivo, il portafoglio ruota progressivamente verso attività finanziarie meno volatili. Così si mitiga il rischio di restare spiazzati da una correzione violenta, proprio al momento di ricevere la prima pensione di scorta, quando il montante previdenziale accumulato fino a quel momento viene valorizzato e convertito in rendita pensionistica.

Le nuove modalità di erogazione

La riforma introduce subito due nuove modalità di erogazione, alternative alla rendita vitalizia: **la rendita a durata definita viene calcolata rapportando il montante accumulato alla vita attesa residua, in base alle stime dell'Istat. I prelievi flessibili liberamente determinabili, invece, permettono di scegliere quanto e come prelevare, nel limite della somma delle rate maturate e non riscosse della rendita a durata definita.** Dal 31 ottobre sarà disponibile un'altra prestazione, l'erogazione frazionata: il montante potrà essere distribuito su un periodo scelto, non inferiore a cinque anni. Rimane la possibilità di chiedere fino al 50% in forma di capitale al momento dell'accesso alla prestazione pensionistica, abbinando la quota residua a una delle forme di rendita previste.